

Pasolini in Caffarella



Nel pianoro rialzato alle spalle del **Casale della Vaccareccia**, facilmente raggiungibile dagli ingressi di **Largo Tacchi Venturi** e **via De Bildt** attraverso un sentiero poco battuto e in area privata, si apre un panorama ancora oggi sorprendente. Immaginatoci questo spazio privo di alberature, da poco arato e con il fondo cosparso di detriti edili un po' ovunque. Sarà facile riconoscere uno dei tanti set romani di Pier Paolo Pasolini. In questo caso il set naturale scelto per girare *La Ricotta*, il suo episodio per il film *Ro.Go.Pa.G.* . Percorrendo il sentiero a ritroso, arrivati di nuovo su **via della Caffarella**, si costeggia e poi si oltrepassa il Casale e dopo il ponte si prosegue sul lato sinistro costeggiando il fiume Almona per un lungo tratto.

Da qui, sulla nostra destra, raggiungiamo e ammiriamo il **Ninfeo di Egeria**. E' in questo tratto di fondovalle, tra il pianoro sopra la Vaccareccia e il pianoro dove sorge la Chiesa Urbano. Che il regista-poeta mette il campo per girare la **“La Ricotta”**.

Fra gli interpreti Orson Wells, che non ha nessuna voglia di prender parte al film e lo fa capire alzando il suo compenso al limite della bancarotta della produzione. Non vuole studiare il copione e recita tutte le sue battute attraverso un enorme gobbo. L'attore americano per leggerle si cala gli occhiali da sole sulla punta del naso e per non farlo capire bisogna disporre la sedia e la telecamera in posizione opposta alla luce. All'attore americano si aggiungono Mario Cipriani (che interpreta la figura di Stracci), Laura Betti, Edmonda Aldini un giovanissimo e inedito Tomas Milian, Ettore Garofalo, e la stessa madre di Pasolini.

La **“Ricotta”** è un film fuori dagli schemi. Nel film i veri protagonisti sono le tante comparse che si muovono dentro e fuori del set, compresa la famiglia di Stracci.

Sono emarginati che scimmiettano i ragazzi americani in blue jeans, si muovono volgarmente, ridono, non seguono le indicazioni del regista, sono già fuori dalla storia. Comparsa anche nella vita. Fanno parte di quel mondo sottoproletario che neppure la cultura marxista vuole elevare a rango sociale, punto e nodo cruciale della critica pasoliniana contro cui non manca in più occasioni di andare allo scontro anche contro la nomenclatura comunista. La borghesia che si presenta in formazione nel set per incontrare il regista, per parlare con l'attrice di grido, o rimorchiare qualche bel ragazzo non è meno rozza e volgare delle comparse.

La pellicola fu sequestrata, questa volta l'accusa è oltraggio alla religione di Stato. Al processo fanno scalpore le parole del procuratore della repubblica Di Gennaro che presenta il film come il cavallo di Troia dei comunisti rivoluzionari per conquistare la città di Dio. Dopo un anno con abbondanti tagli di censura il film arriva nelle poche sale coraggiose del paese, la Corte d'Appello di Roma ha assolto l'autore perché il fatto non costituisce reato.

(Sempre in questi stessi luoghi della **valle della Caffarella**, in alcune delle grotte che con difficoltà riusciamo a scorgere e oggi per causa di forza maggiore chiuse al pubblico, il regista Martin Scorzese gira alcune scene del suo film "**Guns of New York**").

Riprendiamo il nostro percorso pasoliniano tornando indietro sul versante del Ninfeo d'Egeria in direzione Appia Antica, verso il **Casale dell'ex Mulino**.

Al Casale, uno dei centri di documentazione e informazione del Parco Regionale possiamo leggere e aggiornarci ancora di più sull'argomento. Fra libri, ritagli di giornali, testi dei suoi amici più cari (Moravia, Brancati, Morante ecc.), ci si addentra alla scoperta dei suoi legami con il territorio e l'amore che aveva per le persone che vivevano.

Non è un caso che il casale e l'area circostante siano stati scelti da Renato Nicolini, Assessore alla Cultura del Comune di Roma alla fine degli anni 70, per una delle sue ultime performance culturali dedicata proprio all'anima di Pasolini che aleggia nella valle della Caffarella.